



Segreteria Nazionale

Ufficio  
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA DEL 20 AGOSTO 2014

**Oggetto: Ad Arezzo palesi violazioni delle norme contrattuali rilevate anche dall'Ufficio Relazioni Sindacali che però non ha alcun vero potere, Maccari scrive a Pansa: "Così è tutto inutile, provvedere subito"**

"L'Ufficio per le Relazioni Sindacali presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza è composto di persone validissime e preparate, ma non funge purtroppo al suo scopo, non ha alcun potere di far rispettare le norme come invece dovrebbe, essendo preposto esattamente a questo. In questo stato di cose è inutile non solo il gran lavoro che vi viene svolto, ma anche e soprattutto il nostro gran lavoro di Organizzazioni Sindacali, dal momento che rileviamo violazioni contrattuali ogni giorno e non di rado le nostre osservazioni e denunce vengono ampiamente condivise a Roma, senza che però segua alcun atto concreto che consenta anche ai colleghi interessati di ottenere ragione. Così, puntualmente, dobbiamo ricorrere alle cosiddette 'maniere forti', rivolgendoci all'esterno dell'Amministrazione e scatenando conseguenze ancor più vaste e invasive e sollecitando la pubblica attenzione, mentre tutto dovrebbe rientrare grazie alla nostra attività congiunta, visto che esistiamo tutti per un motivo! E invece no... tanto per cambiare l'ennesima contraddizione, il nostro Capo della Polizia ha riconosciuto il ruolo centrale di un Ufficio importante come quello per le Relazioni Sindacali, ha voluto che facesse per questo capo direttamente a lui ma, di fatto, non si trova il modo di renderlo concretamente determinante e decisivo".

E' questo, in sintesi, il contenuto di una lettera inviata da **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, al Capo della Polizia, Alessandro Pansa, per lamentare, come già avvenuto in passato, "il fatto che l'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento non venga per nulla preso in considerazione da Questori e Dirigenti vari e che di fronte a tale strafottenza, detto Ufficio, non certo per inadeguatezza dei soggetti che ne fanno parte ai quali peraltro il COISP riconosce una adeguata attenzione alle problematiche e la volontà di porvi rimedio (!), non ha alcuna capacità di imporre il rispetto delle regole".

L'occasione, l'ennesima, è quella rappresentata dalla violazione delle norme contrattuali da parte della Questura di Arezzo, nella persona del Questore Enrico Moja il quale, "organizzando la vigilanza presso l'abitazione del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, dott. Raffaele Cantone - spiega Maccari -, ha stabilito un servizio che prevede un orario di lavoro ampiamente oltre i limiti previsti dalla legge, senza il necessario accordo con i Sindacati e senza che, oltre tutto e cosa ancor più grave, gli sia importato un fico secco di tutte le nostre doverose e corrette segnalazioni, e persino di quelle fattegli dall'Ufficio Relazioni Sindacali di Roma, che ha condiviso in pieno le nostre rimostranze invitando il Questore al rispetto delle norme".

"La circostanza, che non ha nulla a che vedere con la persona specifica del dott. Cantone il quale ha tutta la nostra stima, evidenzia alcuni fatti gravissimi - insiste Maccari -. Primo fra tutti la pervicacia con cui alcuni Dirigenti insistono a fare come gli pare e piace conducendo gli uffici a propria assoluta discrezione, quasi che le donne e gli uomini che vi prestano servizio fossero bambocci di loro proprietà, senza alcun rispetto per loro e per le norme che valgono per tutti; secondo, ciò deriva evidentemente dal fatto che per prassi a Roma si è sempre sorvolato su comportamenti del genere, senza mai un serio e concreto provvedimento, tanto da convincere alcuni di poter adeguarsi all'odiosa moda di gestire gli Uffici ed il Personale come il proprio bar sotto casa; terzo - cosa ancor meno sopportabile - il messaggio che passa con allarmante chiarezza è che chi per dovere Istituzionale chiede ai cittadini di rispettare le regole, e lavora perché ciò accada e per punire i comportamenti che vadano in altro senso, nella pratica poi è proprio quello che, al momento opportuno, se ne infischia di calpestare le norme a tutela proprio delle donne e degli uomini che prestano servizio per lo Stato. La Polizia non è questo. I Poliziotti non sono così. Nemmeno il loro Capo e gli Uffici che li amministrano devono essere così".

"Per questo - conclude Maccari - abbiamo chiesto al Signor Capo della Polizia, di valutare l'opportunità di individuare altri Uffici o Dirigenti cui attribuire formalmente quel potere che deve consentire di sanare, in maniera incisiva, le vistosissime anomalie gestionali che in più parti si registrano e che siamo costretti a denunciare e di garantire ovunque le corrette relazioni e prerogative sindacali, .... oppure se è il caso di eliminare tale funzione interna al Dipartimento della P.S. e rimettere ai vari Giudici ogni controversia di lavoro".

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*